



R.E.TE.
IMPRESE ITALIA

Senato della Repubblica

11^a Commissione Lavoro e previdenza sociale

A.S. 1051

Delega al Governo in materia di informazione e consultazione dei lavoratori, nonché per la definizione di misure per la democrazia economica

Audizione

11 marzo 2014



Nel ringraziare la Commissione Lavoro e Previdenza Sociale per la presente audizione ci sembra opportuno partire da una premessa di ordine generale.

Il Disegno di Legge si colloca su un terreno tracciato da una consolidata esperienza di avvisi comuni e contrattazione collettiva.

Il coinvolgimento dei lavoratori nei diritti di informazione e consultazione e nei processi partecipativi è infatti stato materia di competenza delle parti sociali che si confrontano determinando risultati positivi senza il ricorso a modelli istituzionalizzati legislativi.

Non si dimentichi, infatti, che attraverso la contrattazione collettiva già si realizzano situazioni di coinvolgimento dei dipendenti. Ciò anche in ragione della normativa, in vigore dal 2007, relativa all'informazione e consultazione dei lavoratori, risultato di un avviso comune del novembre precedente, che ha consentito di conciliare l'attuazione della direttiva europea con il patrimonio di elaborazione della contrattazione collettiva in materia.

È da rilevare a tal proposito che i contenuti del DDL non considerano adeguatamente le caratteristiche del nostro sistema produttivo il quale è composto anche da aziende di piccole dimensioni e con diffusione capillare sul territorio. Le micro, piccole e medie imprese in Italia presenti nei settori dell'artigianato, del commercio, del turismo, dei servizi di mercato e delle imprese del manifatturiero e delle costruzioni sono oltre 4,1 milioni, impiegano 14,2 milioni di addetti, di cui 9 milioni sono lavoratori dipendenti.

Si noti che la delega è costruita intorno alla nozione di contratto collettivo aziendale.

Il che diviene per il legislatore il punto di riferimento per la valorizzazione dei sistemi di partecipazione.

Tuttavia per il tessuto produttivo italiano l'esperienza della contrattazione aziendale non appare assolutamente esaustiva. Infatti, nei settori rappresentati dalle organizzazioni di R.E TE. Imprese Italia, vigono modelli di relazioni sindacali che vedono il secondo livello di contrattazione basato sul livello territoriale ed in grado di dare copertura ai milioni di lavoratori dei settori sopra richiamati.

Inoltre, giova ricordare che la contrattazione territoriale e il sistema della bilateralità già assolvono importanti e fondamentali funzioni in materia di partecipazione e *welfare* per le imprese del settore terziario, turismo ed artigianato.

Alla luce di tale premessa, le forme di coinvolgimento dei lavoratori nell'impresa dovrebbero essere orientate verso l'attuale tessuto produttivo italiano che vede da una parte imprese che già godono di un sistema partecipativo fondato su la bilateralità, da cui derivano importanti misure in materia di salute e sicurezza, *welfare*, formazione, remunerazione incentivante, ammortizzatori sociali e, dall'altra, imprese che hanno consolidato nel tempo sistemi strettamente aziendali di tipo partecipativo.

L'attuazione della delega di cui al DDL non dovrebbe essere volta, pertanto, alla riarticolazione di questo complesso sistema.

Essa, invece, rilevando tale complessità dovrebbe rinviare alla contrattazione collettiva di settore il potere di definire sistemi partecipativi utili per le dinamiche interne delle imprese.

Non è marginale che i diversi Accordi quadro siglati in questi ultimi anni materia di assetti contrattuali prevedano già delle “forme partecipative”.

Tali accordi ribadiscono la necessità che vengano incrementate, rese strutturali, certe e facilmente accessibili tutte le misure volte ad incentivare la contrattazione di secondo livello che collega incentivi economici anche ai risultati legati all’andamento economico delle imprese, concordati fra le parti.

In quest’ottica, tali forme partecipative di carattere finanziario – retribuzione incentivante, premi, utili, etc – dovrebbero necessariamente essere collegate a un “sistema riformato” di detassazione decontribuzione strutturale e meno complesso.